

Episode 10

Introduction

Beatrice: Oggi è giovedì 21 marzo 2013. Benvenuti a un nuovo episodio del nostro programma settimanale News in Slow Italian!

Alberto: Ciao a tutti!

Beatrice: Cominciamo la nostra trasmissione passando in rassegna alcuni fatti d'attualità. Nel programma di oggi parleremo del decimo anniversario della guerra in Iraq che ebbe inizio il 19 marzo 2003. Parleremo anche di un cyberattacco contro la Corea del Sud che ha causato un guasto in molteplici reti informatiche, della vittoria di una squadra della Repubblica Dominicana nel World Baseball Classic, e, infine, daremo uno sguardo alla gara di cani da slitta che si tiene annualmente in Alaska.

Alberto: Ma questa è solo la prima parte dello spettacolo. Poi, nella seconda parte, parleremo di lingua e cultura italiana.

Beatrice: Come sempre!

Alberto: E come faremo tutto ciò?

Beatrice: Daremo inizio alla seconda parte della trasmissione con la grammatica italiana. Alberto ed io non vi annoieremo con le regole grammaticali. Potete leggere tutto quello che c'è da sapere sul tema grammaticale di oggi nella lezione sul nostro sito web. Il dialogo grammaticale sarà una piacevole conversazione ricca di esempi di Aggettivi italiani. Poi continuiamo con le espressioni idiomatiche. Questo segmento del programma lo dedichiamo a un nuovo modo di dire italiano - A cuore aperto.

Alberto: Magnifico! Diamo inizio alla trasmissione!

Beatrice: Certo! Non sprechiamo un minuto di più!

News 1: Il mondo presta attenzione al decimo anniversario dall'inizio della guerra in Iraq

Martedì scorso, 19 marzo, il mondo ha segnato il decimo anniversario dell'invasione guidata dagli Stati Uniti in Iraq. L'Iraq è stato liberato dal regime oppressivo di Saddam Hussein. La guerra ha causato la morte di 4.488 membri del servizio degli Stati Uniti e ha lasciato oltre 32.000 feriti. Il bilancio delle vittime totali - tra gli iracheni, le truppe straniere e appaltatori civili - supera 162.000.

Nel 2003, l'attenzione del mondo era concentrata sulla risposta di Saddam Hussein alle spinte che gli Stati Uniti e i comitati internazionali gli davano per rinunciare alle armi di distruzione di massa che si credeva egli possedesse.

Nel giro di un anno dopo l'invasione, è diventato chiaro che il regime di Saddam non possedeva armi di distruzione di massa. Le indagini del Congresso stabilirono che l'amministrazione di Bush aveva preso la decisione di liberare l'Iraq dalle armi in base a indagini sbagliatissime. L'Iraq non aveva armi. Hussein aveva smontato i suoi programmi chimici e nucleari anni prima; ma aveva tenuto anche i suoi stessi

generali all'ignoto su ciò che il suo regime possedeva.

Gli Stati Uniti hanno speso 60 miliardi di dollari per ricostruire l'Iraq, e l'ispettore generale speciale stima nella sua relazione che almeno 8 miliardi di dollari potrebbero essere stati sprecati. Il Pentagono stima che la presenza a lungo termine degli Stati Uniti in Iraq costi 728 miliardi di dollari.

Alberto: Beatrice, in questo giorno, 10 anni fa, non riuscivo a distogliere lo sguardo dalla TV. Era la prima volta che, in realtà, ho visto l'inizio di una grande guerra come succedeva dal vivo -- in Baghdad. Era molto drammatico! Non sapevo veramente cosa pensare.

Beatrice: Tu eri molto più giovane allora.

Alberto: Ma, sapevo degli orrori della guerra del Vietnam. Ho letto libri e articoli sulla guerra e ho visto molti film. ...E poi, 10 anni fa, le immagini drammatiche e suoni provenivano dalla CNN in diretta - i flash, le palle di fuoco, il fumo, e le esplosioni dei missili e delle bombe degli USA mentre le sirene della città risuonavano altissime.

Beatrice: Allora, che cosa stavi pensando quando guardavi le notizie dal vivo da Baghdad?

Alberto: Non mi ricordo bene... Probabilmente niente... Chi di noi sapeva in quel momento che c'era una grande distorsione dei fatti... Tutto divenne noto in seguito. ... [Sospiro] il tutto ci ha insegnato una grande lezione!

News 2: Attacco informatico contro banche ed emittenti televisive sudcoreane

Nella giornata di ieri un attacco informatico ha causato dei problemi tecnici nei sistemi informatici di due importanti banche e delle principali emittenti TV della Corea del Sud. L'attacco ha paralizzato gli sportelli bancomat in tutto il paese e ha sollevato l'ipotesi di un coinvolgimento della Corea del Nord.

Le emittenti KBS e MBC hanno riferito che i loro computer hanno smesso di funzionare alle 2 del pomeriggio, ma che l'interruzione non ha interessato le trasmissioni televisive. I computer erano ancora fuori uso circa sette ore dopo l'inizio dell'interruzione, secondo quanto riferito dalla statale Commissione Coreana per le Comunicazioni, l'ente sudcoreano che regola le telecomunicazioni. L'anno scorso, la Corea del Nord minacciò di attaccare diverse società mediatiche, tra cui KBC e MBC, in seguito ai loro reportage critici nei confronti dei festival dedicati a bambini del Nord.

La paralisi della rete informatica ha avuto luogo pochi giorni dopo che la Corea del Nord aveva accusato la Corea del Sud e gli Stati Uniti di aver organizzato un attacco informatico che aveva messo fuori uso i suoi siti web per due giorni la settimana scorsa.

La recente interruzione avviene nel mezzo di una crescente ondata di retorica e minacce di attacco da parte di Pyongyang in risposta alle sanzioni delle Nazioni Unite. La Corea del Nord ha minacciato vendetta per le sanzioni, nonché per le correnti esercitazioni militari avviate dagli Stati Uniti e dalla Corea del Sud, che Pyongyang considera le prove generali di un'invasione.

Alberto: Non è la prima volta che il cyberspazio della Corea del Sud è sotto attacco. Precedenti attacchi contro società private avevano messo a rischio i dati personali di milioni di utenti. I passati attacchi avevano inoltre disattivato l'accesso ai siti web di agenzie governative e distrutto i file di innumerevoli personal computer.

- Beatrice:** Lo so. Ho letto che ci sono stati attacchi informatici contro la Corea del Sud in passato. Si tratta di un problema serio. È una vera e propria guerra! La guerra del XXI secolo!
- Alberto:** Sì, è vero! E inoltre questa guerra non è una guerra esclusivamente contro la Corea del Sud. Seul sostiene che la Corea del Nord abbia un'unità di guerra informatica con il compito di mettere a segno attacchi contro le reti governative e militari statunitensi e sudcoreane allo scopo di raccogliere informazioni e interrompere l'erogazione del servizio. ... ma ovviamente Pyongyang ha respinto le accuse.

News 3: I Dominicani vincono il World Baseball Classic

Martedì scorso la Repubblica Dominicana ha vinto il campionato World Baseball Classic battendo Porto Rico 3-0. La squadra dominicana è diventata la prima squadra ad uscire imbattuta nel torneo. È stata la terza vittoria dei Dominicani contro Porto Rico nel corso di questo torneo, e l'ottava consecutiva nel complesso. Il Giappone vinse le prime due edizioni del World Baseball Classic, nel 2006 e 2009, ma nel corso del campionato perse un totale di cinque partite.

La finale ha richiamato 35,703 fans nell'AT&T Park di San Francisco, sebbene la serata fosse fresca e battuta da una leggera pioggia. La partita è stata trasmessa alla televisione in tutto il mondo per 440 milioni di case in 200 paesi. Porto Rico ha dato il massimo per arrivare in finale. La squadra aveva vinto tre partite eliminatorie in cinque giorni, sconfiggendo giganti del baseball come gli Stati Uniti e il Giappone.

- Alberto:** Complimenti alla Repubblica Dominicana! Hai visto le immagini dei festeggiamenti nelle strade di San Francisco e Santo Domingo?
- Beatrice:** Oh, sì! Uno spettacolo! ... anche se, dimmi una cosa, Alberto, non avverti una nota di "non importanza" in molti appassionati di baseball negli Stati Uniti?
- Alberto:** Beh, sì, è vero. Molti americani hanno ignorato la World Baseball Classic. Molti di loro dicono che non è vero baseball. Certo non ha aiutato il fatto che la squadra statunitense sia stata eliminata prima della finale, come peraltro è avvenuto in tutte e tre le edizioni del World Baseball Classics.
- Beatrice:** E certo.
- Alberto:** E sai come ha avuto inizio questo campionato?
- Beatrice:** No, raccontami, un po'.
- Alberto:** È stato organizzato in risposta alla decisione di eliminare il baseball dal programma degli sport olimpici, presa dal Comitato Olimpico Internazionale nel 2005. Da allora è diventato un importante evento sportivo a livello globale, sebbene in misura minore negli Stati Uniti. Di fatto, le finali del 2006 e 2009 si collocarono tra gli eventi sportivi più seguiti in assoluto nella storia della televisione giapponese.

News 4: Gara con cani da slitta in Alaska 2013

La scorsa settimana, il 12 marzo, la gara Iditarod Trail Sled Dog (gara con cani da slitta) è finita a Nome, Alaska. Questa è stata la 41-esima gara annuale di lunga distanza nel deserto dell'Alaska.

Mitch Seavey, 53 anni, con la sua squadra di dieci cani, è diventato il più vecchio conducente di slitte a vincere la gara. Gli ci sono voluti nove giorni, sette ore e 39 minuti per coprire i 1.600Km della gara. Aliy Zirkle e il suo team di cani da slitta è arrivata seconda, perdendo con un ritardo di soli 24 minuti. Stava cercando di diventare la terza donna a vincere la gara leggendaria, e la prima dal 1990. Seavey ha vinto \$50.000 e un pickup. Il resto della ricompensa, \$600.000, saranno divisi tra gli altri primi 29 musher.

La gara ha avuto inizio nella città più grande dell'Alaska, Anchorage. Ripete il percorso delle spedizioni per rendere omaggio al ruolo che i cani da slitta hanno avuto nella colonizzazione dell'Alaska.

Alberto: Beatrice, ho sempre ammirato la gara Iditarod, le dure condizioni invernali, la determinazione dei mushers, la resistenza dei cani ... ma più di tutto, sono affascinato dalla storia della corsa Iditarod.

Beatrice: La "Grande Corsa della Misericordia"?

Alberto: Sì!

Beatrice: Questa è una delle storie più toccanti, Alberto. Divento sempre molto emozionata quando la leggo.

Alberto: Posso dirla di nuovo?

Beatrice: Certo... Prometto di non piangere.

Alberto: OK, la "Grande Corsa della Misericordia", nota anche come "*Serum Run To Nome*" è divenuta probabilmente l'evento più famoso nella storia del mushing dell'Alaska. Una epidemia di difterite iniziò a Nome nel 1925. L'epidemia particolarmente minacciava i bambini nativi che non avevano l'immunità alla "malattia dell'uomo bianco." La quantità di antitossina più vicina risultava essere solo a Anchorage. Poiché non vi erano aerei disponibili, il governatore dell'Alaska, Scott Bone, pensò un piano alternativo. Il contenitore cilindrico di 9kg di siero fu inviato con un treno a 480 km dal porto meridionale di Seward, a Nenana, dove fu dato poco prima di mezzanotte il 27 gennaio al primo dei venti mushers e più di 100 cani che portarono il contenitore per più di 1085 km da Nenana a Nome. I cani correvano dandosi il cambio, cosicché nessuno corresse più di 160 km. Il norvegese Gunnar Kaasen e il suo cane di punta, Balto, arrivarono in Front Street a Nome il 2 febbraio alle 5:30 del mattino, appena cinque giorni e mezzo dopo.

Beatrice: ... [Piangendo] Che bella storia!

Alberto: Infatti Beatrice, infatti!

Grammar: Overview of Italian Adjectives

Alberto: Beatrice, oggi voglio lamentarmi.

Beatrice: Cos'è successo Alberto? Ti sei svegliato di **cattivo** umore?

Alberto: Sì! **La mia** giornata è cominciata male. Purtroppo, stamattina, la mia macchina per il caffè espresso si è rotta.

Beatrice: Mi dispiace. Ma non ne puoi comprare una **nuova**?

Alberto: Questa è una macchina che mi è costata tantissimo.

Beatrice: Non puoi rimandarla in fabbrica per una riparazione?

Alberto: Certo che lo farò. Ma dimmi, nel frattempo, come sopravvivo senza caffè?

Beatrice: Non capisco. Ma non puoi prendere un caffè fuori?

Alberto: È questo il problema. Non comprendo perché, **ogni** volta che vado in un *coffee shop* e chiedo un espresso, mi danno sempre un bicchiere di carta **grandissimo** e un caffè che sa di bruciato.

Beatrice: **Povero** Alberto!

Alberto: Certo **povero** me! Per darti un esempio, è come se ti dessero la coca cola senza bollicine. Quella non è coca cola! È acqua e zucchero **colorato**.

Beatrice: Hai ragione, ma non devi restarci male. Il caffè espresso fa parte della cultura **italiana** e trovarlo altrove, fatto bene, è una cosa **rara**.

Alberto: Beatrice, perdonami per il **mio** sfogo, ma per me il caffè è una **vera** istituzione. Senza **il mio** espresso, per me la mattina non è più mattina. Mi sembra di essere regredito in *the dark ages*.

Beatrice: Che **esagerato**. Ma su, che vuoi che sia vivere per un po' di tempo senza caffè.

Alberto: È una tortura! E poi, come farò a sopravvivere al pranzo?

Beatrice: Ma in che senso, scusa?

Alberto: L'espresso è il sigillo che ha sempre annunciato la conclusione dei **miei** banchetti. Senza caffè, vivrò **le mie** giornate con la sensazione di avere sempre qualcosa in sospeso da fare.

Beatrice: Insomma, mi sembra di capire che sei un appassionato di caffè.

Alberto: Appassionato è dir poco. Sono il professore del caffè! Puoi chiedermi **qualsiasi** cosa.

Beatrice: Accidenti! Allora ti voglio mettere alla prova. Cosa mi sai dire sulla storia del caffè in Italia?

Alberto: Ti dico brevemente che la **prima** città a conoscere il caffè fu Venezia, intorno agli inizi del milleseicento. Pensa che il più **antico** caffè d'Italia si trova in Piazza San Marco ed è stato aperto nel 1720.

Beatrice: Tra le città **italiane**, so che anche Napoli è **famosa** per **i suoi** caffè.

Alberto: Indubbiamente anche Napoli ha una storia **lunga** da raccontare. È qui che sarà inventato il caffè **concerto**, l'antenato dello striptease, e soprattutto la Napoletana, il prototipo della più **moderna** caffettiera Moka Express.

Beatrice: Wow. Sembri essere davvero **preparato** in materia.

Alberto: Adesso, riesci un po' a comprendere il mio stato d'animo?

Beatrice: Ma Alberto, se soffri così tanto, potrei regalarti un biglietto **aereo** per tornare in Italia. Che ne dici?

Alberto: Ma ti sembra questo il modo? Infierire su un sofferente? Dove è finita **la tua** umanità?

Beatrice: Dico sul serio. Se ciò ti farebbe **felice**, potrei iniziare una campagna di *fund raising*.

Alberto: Mi farebbe **felicissimo**. Per un attimo, mi fai sognare di essere seduto fuori in uno dei tanti tavolini dei bar che si affacciano su Piazza della Rotonda a Roma. Davanti a me, la vista del Pantheon.

Beatrice: Non **male** come sogno. Magari è anche una **bella** giornata **calda** di primavera. Ma scusa, allora, ti dispiace se mi siedo anch'io con te?

Alberto: Certamente, c'è giusto un posto **libero** vicino a me. Prego siediti pure.

Beatrice: Grazie. Allora posso offrirti un caffè?
Alberto: Volentieri. Cameriere! **Due** espressi per favore!

Expressions: A cuore aperto

Beatrice: Alberto, hai visto che bella giornata oggi?
Alberto: Spettacolare! Con questo bel sole, viene voglia di lasciar tutto e andare fuori.
Beatrice: Hai ragione, sarebbe proprio il caso di fare una bella passeggiata.
Alberto: Attenta Beatrice, qui la gente non passeggia, cammina a passo svelto o tutt'al più corre.
Beatrice: Hai ragione Alberto. Sai, **a cuore aperto** confesso che mi mancano molto le passeggiate.
Alberto: Scherzi? Per me la passeggiata è una delle più belle abitudini degli italiani.
Beatrice: Davvero? Ti piace?
Alberto: Certo che mi piace. Anch'io **a cuore aperto** ammetto di essere innamorato di questo rituale. Molta gente non ha idea di quanto sia bello, socievole e pittoresco.
Beatrice: Sono contenta di sentirtelo dire. E cosa ci trovi di così affascinante?
Alberto: Perché me lo chiedi?
Beatrice: Mi interessa capire il punto di vista di un italiano che come te, ha sempre vissuto all'estero.
Alberto: Sono tante le cose che mi piacciono.
Beatrice: Tipo?
Alberto: Per esempio, mi attrae vedere tanta gente, che al calar del sole, si raduna nel centro città per camminare a ritmo lento e rilassato.
Beatrice: Aggiungo, specialmente il sabato e la domenica.
Alberto: Sì, infatti.
Beatrice: A me, fare una passeggiata calma moltissimo. E a te?
Alberto: Purtroppo, mi ci vuole sempre un po' di tempo prima di rilassarmi. Faccio sempre una certa fatica, prima di perdere la mia ansia e il mio passo frenetico metropolitano.
Beatrice: Sono sicura, che per te la vacanza comincia proprio in quel momento.
Alberto: **A cuore aperto**? Sì!
Beatrice: Non so se te ne sei mai accorto, ma la gente che passeggia cerca di vestirsi con gusto.
Alberto: Vuoi scherzare? Certo che l'ho notato. La prima volta che sono tornato in Italia era estate. Per la passeggiata ho indossato degli indumenti da spiaggia e lo zaino, e indovina un po'?
Beatrice: Non ci voleva molto a capire che eri un turista. Vero?
Alberto: Ecco, brava! Adesso mi dovresti vedere. Ogni sera esco ben vestito e con i capelli pieni di gel. Sono bellissimo.
Beatrice: Come un vero italiano.

Alberto: Poi, ogni tanto, quando passeggio, fermo anche qualche bella ragazza per chiedergli il nome.

Beatrice: Alberto! Che faccia tosta!

Alberto: Ma dai, è un gioco.

Beatrice: Andiamo avanti, va!

Alberto: Poi, mi piace vedere la gente che socializza. Le persone s'incontrano, si salutano, si fermano a parlare, e poi si lasciano per continuare la passeggiata.

Beatrice: Verissimo. E questo si ripete tante, tante volte ogni sera.

Alberto: Ma poi, la cosa che di più mi diverte, è vedere che questo è anche un momento in cui si fanno gli annunci a tutta la città.

Beatrice: Cosa vuoi dire? Spiegati meglio.

Alberto: Voglio dire che le persone, con la passeggiata, portano in piazza le loro novità rendendole note a tutti gli interessati.

Beatrice: Per esempio?

Alberto: Non so, per esempio, si esibiscono i nuovi amori, si introducono gli amici, si sfoggiano i nuovi acquisti e si mostra lo stato sociale. Tutto all'aria aperta!

Beatrice: Bè, ma non devi assolutamente dimenticare i vecchietti seduti al bar.

Alberto: Oh, quelli sono i miei preferiti. Li adoro!

Beatrice: Sono i migliori pettegoli della città e sanno sempre tutto di tutti.

Alberto: Beatrice. **A cuore aperto**, sai cosa ti dico?

Beatrice: Cosa?

Alberto: Basta! La giornata è troppo bella per star chiusi in studio. Io esco a fare una bella passeggiata. Ci vediamo!